

Gazzetta del Sud 27 Settembre 2010

Incendio distrugge la pescheria "Poseidon"

ROCCALUMERA. Una pescheria completamente devastata, tre abitazioni evacuate, un edificio aggredito da un violento incendio, cantinati allagati per la rottura della condotta idrica, terrore e paura nella gente del posto sono il bilancio di un attacco malavitoso ai danni della pescheria "Poseidon", in via Vespucci, a quattro passi dallo svincolo autostradale. Un vero e proprio inferno che ha di fatto sconvolto la tranquilla vita di una delle più operose realtà economica e sociali della provincia ionica messinese.

I malviventi, secondo una delle prime ipotesi avanzate "a caldo" dalle forze dell'ordine, sarebbero entrati in azione nel cuore della notte, appiccando il rogo che ha minato anche le strutture portanti dello stabile.

Poco dopo sul posto, scattato l'allarme, sono giunti i carabinieri della locale stazione al comando del luogotenente Santo Arcidiacono, i vigili del fuoco del distaccamento di Roccalumera assieme ai colleghi di Messina, autoambulanze e polizia municipale. La situazione, è parsa subito drammatica. Anche perché la pescheria è andata completamente distrutta dalle fiamme che hanno coinvolto anche il primo e il secondo piano dello stabile. La gente del vicinato, impaurita, si è riversata in strada. Alcune persone, rimaste intossicate dal fumo, erano ancora in pigiama, incredule degli scoppi continui sotto casa. Provvidenziale si è rivelato il tempestivo intervento del personale del "118" giunto da ogni parte della provincia.

Secondo le forze dell'ordine il commando sarebbe entrato in azione verso le 3,30. Una volta nel locale gli sconosciuti avrebbero cosperso di benzina il pavimento ed i macchinari. Le fiamme si sono immediatamente propagate in tutto il locale, devastando i banconi, la cella frigorifera e gli impianti elettrici e idrici. Poi il rogo ha aggredito anche i balconi delle abitazioni sovrastanti. I danni sono incalcolabili. Si parla di decine e decine di migliaia di euro.

Agli investigatori non sono sfuggiti due particolari: il primo che la saracinesca principale del locale non era stata forzata, l'altro che era stato disattivato il sistema di videosorveglianza, con l'esportazione dell'hard disk che aveva registrato e memorizzato quanto avvenuto dentro e fuori il locale. Segno che gli sconosciuti non solo erano a conoscenza della presenza di questo dispositivo di sicurezza ma sapevano anche dove era collocata la centralina.

C'è pure un altro fatto che agli inquirenti non è sfuggito. E cioè che stamattina, al Tribunale di Messina, si svolgerà un'udienza contro i sei catanesi che, nel dicembre scorso, avrebbero aggredito e pestato i due titolari della stessa pescheria ora devastata dal rogo. Arrestati dopo un paio di giorni e condotti in carcere, dovranno rispondere stamani di rapina e tentato omicidio.

Potrebbe essere questa, secondo gli investigatori, una delle chiavi di lettura dell'incendio appiccato la scorsa notte alla bottega del pesce "Poseidon". Costringere, insomma, i titolari a non testimoniare o, magari, a valutare bene le cose che hanno in mente di raccontare

davanti alla Corte. Ma, ovviamente, si tratta di ipotesi che al momento non trovano alcun riscontro investigativo.

Insomma, questa delicata vicenda potrebbe dunque avere come movente proprio i fatti avvenuti alla fine dello scorso anno. Gli investigatori, comunque, non escludono al momento alcuna pista investigativa tanto che non hanno abbandonato alcuna ipotesi.

IL PRECEDENTE. Il mancato furto di un furgone Fiat "Doblò", di proprietà di uno dei titolari della pescheria, e il conseguente arresto del ladro da parte delle forze dell'ordine, scatenò la reazione di una banda di catanesi che, per vendicare il loro amico, giunsero in otto nel centro ionico, devastando la rivendita e prendendo a mazzate i titolari. Una delle vittime finì pure in ospedale per un profondo taglio alla testa e per ferite multiple al petto e alle braccia. L'altro socio riportò una ferita alla testa ed escoriazioni multiple.

Tutto cominciò nel primo pomeriggio di quel dicembre, di fronte la pescheria "Poseidon" (che era stata inaugurata da una settimana). Uno dei titolari si era da poco fermato davanti al locale, lasciando il mezzo accostato al marciapiede. Improvvisamente un giovane balzò dentro il furgone, chiuse gli sportelli, mise in moto e fuggì sotto agli occhi di passanti e clienti. Il proprietario del mezzo, però, riuscì ad aggrapparsi allo sportello, a prendere per la testa il ladro e a tirarlo fuori. Nella colluttazione che ne scaturì il pilota perse il controllo del "Doblò" tanto che, a tutta velocità, andò a investire una motocicletta, ferma ai margini di via Vespucci. La moto rimase incastrata alla ruota anteriore del furgone. Appena il mezzo di lavoro si fermò, a meno di cento metri dalla pescheria, altre persone intervennero per tirare fuori il giovane ladro catanese. Provvidenziale, a questo punto, l'arrivo dei carabinieri che presero in consegna il malvivente, lo ammanettarono e lo condussero in caserma.

Neppure un'ora dopo la via Amerigo Vespucci si trasformò in un vero e proprio campo di battaglia. Da due auto scesero degli energumeni che presero a mazzate i due titolari della pescheria, lasciandoli a terra in una pozza di sangue. Anche il locale venne devastato.

Dopo una notte intera di indagini alla ricerca degli sconosciuti i carabinieri arrestarono due catanesi (uno di Zafferana Etnea, l'altro di Mascali), ritenuti responsabili pestaggio. I due, sulla base delle indicazioni fornite dai militari della Compagnia "Messina Sud", al comando dal capitano Alessandro Di Stefano, furono rintracciati dai militari di Giarre.

Pino Prestia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS